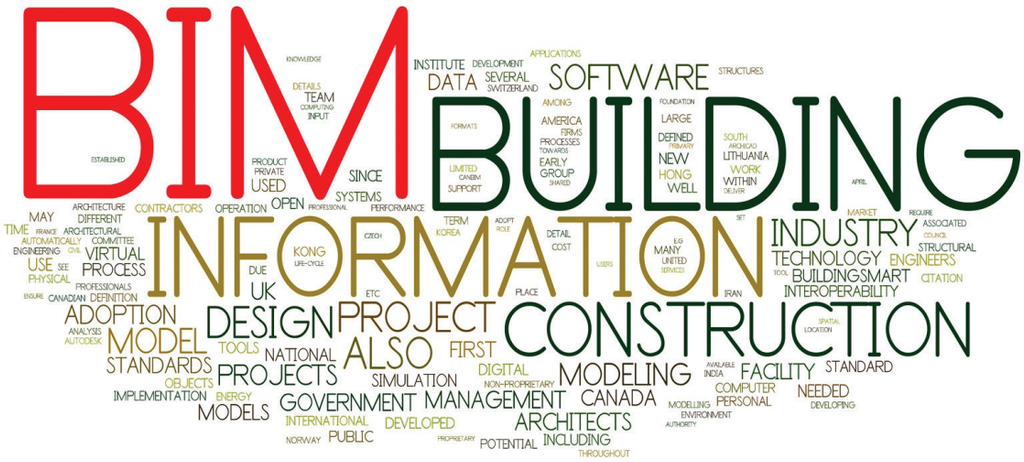
QUALE FUTURO PER L'EDILIZIA?

Per Roberta Vitale, presidente di Ance Giovani, è necessaria una nuova visione della filiera basata sul processo di digitalizzazione



«Il processo di digitalizzazione a cui anche il settore edile finalmente si sta aprendo, sta rendendo il lavoro sempre più interconnesso, facilitando le interazioni con i vari soggetti che contribuiscono alla valorizzazione del prodotto edilizio»

ROBERTA VITALE
presidente Ance Giovani

Saper guardare oltre, immaginare un futuro in un'ottica diversa, con un nuovo approccio culturale al settore dell'edilizia che coniughi green economy, sostenibilità, riqualificazione, benessere, economia circolare e digitalizzazione: è questo la direzione auspicata da Ance Giovani, associazione che riunisce oltre 1.800 giovani imprenditori del mondo delle costruzioni, per rimettere in moto un comparto colpito negli ultimi anni da una profonda crisi. «Il settore delle costruzioni – conferma Roberta Vitale, dal 2015 presidente dell'associazione – in questi ultimi anni ha vissuto un vero e proprio terremoto che ha spinto molti imprenditori a cambiare il proprio approccio al mestiere del costruttore. Quella che noi abbiamo chiamato per tanti anni crisi, altro non è stata che una vera e propria rivoluzione che, anche nel nostro settore, ha determinato cambiamenti epocali». Una rivoluzione che secondo la presidente Vitale deve portare necessariamente a un cambiamento di prospettiva: «Oggi è fondamentale per un imprenditore prendere coscienza delle grandi trasformazioni che hanno interessato la società, il mercato e il sistema produttivo nella sua interezza e acquisire la capacità di aprirsi a un'evoluzione della propria azienda, sia in termini di processo produttivo sia in termini di prodotto vero e proprio. Saper abbandonare un certo tipo di schema mentale, pur consolidato nei decenni, per riuscire a leggere e, in qualche caso anticipare, gli andamenti del mercato diviene un elemento indispensabile per rendere le nostre imprese realmente competitive. È molto importante poi aver piena padronanza di tutti gli strumenti che l'innovazione tecnologica sta mettendo a disposizione del nostro settore, così da coglierne le forti potenzialità: il processo di digitalizzazione sta infatti rendendo il lavoro sempre più interconnesso, facilitando le interazioni con i vari soggetti che contribuiscono alla valorizzazione del prodotto edilizio, migliorando la qualità delle nostre case e delle nostre città». Digitalizzazione che attraverso l'introduzione del Bim (acronimo di Building Information Modeling, Modello di informazioni di un edificio, metodo per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite un software, grazie a cui raccogliere, combinare e collegare digitalmente tutti i dati rilevanti di una costruzione), secondo la presidente di Ance Giovani, ha riportato l'attenzione su un aspetto trascurato negli anni: «La necessità di scambiare e condividere informazioni in tempi rapidi ed efficaci. L'utilizzo del Bim diventa, in quest'ottica, garanzia di interoperabilità, offrendo la possibilità di condividere l'iter progettuale e costruttivo con tutta la filiera, professionisti e imprese, passando ovviamente per i produttori di materiali edili e per i rivenditori. In questo senso, l'introduzione del Bim diventa vantaggiosa per tutti. I produttori di materiali edili tornano a essere protagonisti della fase progettuale, realizzando librerie Bim dei loro prodotti, capaci di interloquire con tutto il sistema progettuale e costruttivo, attraverso il maggior numero di informazioni possibili sul prodotto, sulle sue caratteristiche tecniche e la sua posa in opera. Allo stesso modo, attraverso tale strumento si riducono i margini di errore anche negli ordini fatti presso i rivenditori, garantendo così agli stessi una migliore e più efficiente gestione del proprio magazzino. Tutto ciò determina, quindi, una maggiore trasparenza tra i vari soggetti della filiera e, di conseguenza, riduce la possibilità che in fase esecutiva si manifestino imprevisti, con aumento dei costi di realizzazione, molto spesso causa di ritardi di esecuzione». ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CE_2017_003_INT@018.indd 18 29/03/17 11:32